DUE GROSSE INNOVAZIONI NELLO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA SOCIALISTA

Un parlamento d'officina in ogni fabbrica sovietica

La carta dei diritti per i comitati sindacali - Resa obbligatoria l'assemblea permanente di produzione - Nell'URSS si sta passando su immensa scala al più avanzato sistema di autogestione operaia che si sia mai conosciuto

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, agosto

Messe un po' in sordina dal fragore di armi che viene dal Medio Oriente, nella seconda quindicina di luglio si sono avuti all'interno dell'URSS due avvenimenti che in un altro periodo avrebbero fatto largamente parlare di se in tutto il mondo. L'uno e l'altro costituiscono infatti grosse innovazioni nello sviluppo della democrazia socialista voluto dal XX Congresso, non inferiori per la loro importanza alle altre grandi riforme introdotte nell'industria e nell'agricoltura. Si tratta di due atti legislativi che riguardano l'attività sindacale.

Nello scorso dicembre il Comitato Centrale del Partito comunista tenne a Mosca una sessione interamente dedicata al lavoro dei sindacati. Le critiche che il XX Congresso aveva rivolto al movimento, se anche avevano portato certi risultati, non avevano ancora avuto tutto l'effetto desiderato. La sessione era stata preceduta da un dibattito, dove si erano trovate a confronto due tesi: la prima, favorevole ad una estensione dei diritti sindacali, l'altra invece propensa a pensare che i diritti esistenti, già bastassero, purché fossero utilizzati col necessario spirito combattivo. Il Comitato Centrale appoggiò sostanzialmente la prima tesi, più spronando i militanti sindacali a far valere con più ardore le proprie ragioni. La riunione segnò, nell'insieme, un risveglio di tutto il movimento. Questo ottenne nuovi poteri. Nessun piano economico poteva più essere approvato senza il suo concorso. Nelle fabbriche veniva creato anche un nuovo organismo di gestione operaia: l'assemblea permanente di produzione.

Quello di dicembre restava tuttavia ancora un orientamento generale. Spettava poi ai sindacati, forti del nuovo impulso e dei nuovi diritti ricevuti, elaborare, in base ad una prima esperienza, eventuali provvedimenti che desseto un aspetto più preciso alla riforma. Sono passati sette mesi, durante i quali le organizzazioni professionali, che terranno fra poco il loro congresso, si sono lanciate nel lavoro con rinnovato entusiasmo, perché le decisioni di dicembre trovassero la loro formulazione legislativa. I due atti approvati nei giorni scorsi sono entrambi di origine sindacale: è il consiglio centrale del movimento che li ha preparati e li ha presentati prima al Governo e al Presidium del Soviet Supremo per l'approvazione.

Vastità di compiti

Il primo provvedimento riguarda i comitati sindacali di fabbrica. E' un po' la carta dei loro diritti. Essa si compone di 17 articoli, che sono pure il frutto di una lunga esperienza, da cui si è appreso quali dovessero essere le prerogative dei sindacati per un loro efficace lavoro in regime socialista. Nell'insieme il comitato di fabbrica vi è investito di vastissime funzioni, non solo per la tutela degli interessi immediati dei lavoratori, ma anche per la direzione della attività aziendale.

Quali sono i compiti che la legge gli attribuisce? Il comitato partecipa alla elaborazione di tutti i piani economici. Con l'amministrazione stipula il contratto collettivo, che prevede recuperi imperiosi, che sorveglia poi l'applicazione. L'impiego del «fondo dell'impresa», formato con i profitti accumulati dall'azienda al di sopra del piano, deve essere deciso pure d'accordo col comitato e dalla direzione. L'organismo aziendale ha il diritto di ricevere dalla direzione rapporti sull'andamento dell'azienda su tutti i settori della sua attività, senza poter prendere decisioni in merito dei provvedimenti, può avanzare delle proposte agli organi superiori, che saranno obbligati a tenerne conto in considerazione. Tutti i problemi di alloggi e di mense verranno risolti col comitato. Questo dunque, d'altra parte, le assemblee di produzione, le riunioni operaie, l'emulazione socialista, lo sviluppo delle innovazioni e delle proposte di razionalizzazione, controllando regolarmente come vengono applicati i suggerimenti che partono dagli operai. Il comitato va infine consultato per le nomine dei posti direttivi, mentre può esigere la punizione o la sostituzione dei dirigenti, che si comportano da burocrati o violano la legislazione sul lavoro.

Funzione specifica del sindacato è la soluzione di tutti i problemi di cui dipende il livello di vita. Rientra quindi nelle sue competenze la gestione di tutti i fondi di assistenza sociale. Il comitato sorveglia il regolare versamento dei contributi da parte della amministrazione. Ad esso è affidato anche il controllo sulle norme sanitarie: se una malattia o un infortunio sono causati da una mancanza dell'amministrazione, farà risarcire alle vittime. Il comitato sorveglia il rispetto delle norme di previdenza. Finanziarizzo che queste versano al lavoratore. La distribuzione degli alloggi non può avvenire senza il suo intervento. Nessuno può essere licenziato se manca il consenso del comitato. Nei conflitti di lavoro, la sua parola non è seconda istanza obbligatoria per l'amministrazione. Infine, tutti gli editori sociali sono forniti e mantenuti dalla direzione dell'impresa, ma diretti dal comitato sindacale.

Si è detto che queste tre diritti in parte esistevano in parte no. Il primo fatto nuovo è però l'importante riconoscimento giuridico che ad essi viene dato. Il bisogno di questa conferma legislativa si era fatto sentire negli ultimi anni. Su delle lacune esistenti prima erano nei pratiche, ora non lo sono più.

Abbiamo riportato anche se un po' arido, l'elenco di tutte le funzioni del comitato di officina, perché solo così si può avere un'idea del peso che esso acquista nella vita di un'impresa sovietica. L'immagine resta tuttavia incompleta fino a che non si conosce il secondo provvedimento, complementare al primo, quello che rende obbligatoria in ogni luogo di lavoro l'assemblea permanente di produzione.

Anche ora, assemblee esistevano da molti anni. Esse avevano avuto il loro periodo di maggior rigoglio agli inizi della industrializzazione. Poi, però, per il loro carattere saltuario, avevano per un'efficacia e prestigio, la dove non erano state del tutto dimenticate e dimenticate. Il Comitato Centrale di dicembre ridava loro nuova vita, rendendole organismi permanenti. Subito dopo quella decisione le assemblee spuntarono dappertutto. Soltanto a Mosca ne sono sorte in 1433 officine, con un numero complessivo di oltre 90 000 eletti. Nelle fabbriche automobilistiche di Gorki dove ne esiste una per ogni reparto, oltre che per l'intero complesso, esse contano 7500 componenti. All'Uralmasc, il grande cuore meccanico degli Urali, sono state create 50 assemblee, che già sono in azione e prendono decisioni regolarmente applicate. Dal 50 al 70 per cento di coloro che ne fanno parte, e in certi casi persino il 90 per cento sono operai.

Rapporti periodici

La nuova legge stabilisce come vadano formate le assemblee, quali funzioni abbiano e con quali metodi debbano assolverle. L'esistenza del nuovo organismo è prevista per ogni impresa, anche, in parte, o sovkhoz, che abbia più di 100 lavoratori. La, dove ne ha sono meno, le sue competenze passano invece alla riunione generale degli operai. Eletti, dalla collettività i membri delle assemblee eleggono, a loro volta un Presidium che, che sarà composto da 5 a 15 membri preparate le sessioni e di vegliare sulla applicazione delle decisioni che vi sono prese. Le assemblee devono riunirsi almeno una volta al mese nei reparti e almeno una o due volte al trimestre nelle officine. Le decisioni sono prese a maggioranza semplice, ma perché siano valide, devono essere presenti i due terzi dei componenti. Una volta ogni sei mesi questi devono rendere conto della loro attività ai loro elettori, che hanno del resto il diritto di revocarli ad ogni momento.

I problemi, all'ordine del giorno possono essere sollevati da qualsiasi organismo di fabbrica o da singoli lavoratori. Le competenze dell'assemblea sono molto varie: comprendono i piani economici, l'organizzazione interna, il funzionamento dei reparti, la qualità del prodotto, le riduzioni dei costi, il miglioramento tecnico, il lavoro amministrativo, la qualificazione degli operai, la protezione sanitaria del lavoro, la costruzione di alloggi e di edifici sociali. Per tutto ciò che non rientra in tutto ciò, la collaborazione dei rappresentanti dell'azienda, di discutere e di fare le sue proposte. Queste in genere vengono messe in pratica: anche gli organismi superiori devono intervenire, se necessario, per assicurarne l'attuazione. I soli limiti al suo potere sono i piani di Stato e la legislazione in vigore.

Decisioni rapide

All'interno di ogni fabbrica sovietica vi sarà così un grande organismo rappresentativo, una specie di parlamento dell'officina. Sarà efficace la sua azione? La esperienza di questi mesi permette già di indicare quali sono le condizioni essenziali per il suo buon funzionamento. La prima è la scelta dei problemi da affrontare: occorre che siano questioni urgenti, sentite come tali da tutti i lavoratori e magari suggerite direttamente da loro. La seconda è la concretezza delle decisioni e la loro rapida applicazione in diversi settori. Le relazioni dell'assemblea vengono affisse con indicazione della data entro cui devono essere realizzate, con che cosa, per mano di chi. Il controllo è semplice.

La terza condizione è la preparazione delle riunioni: diversi sindacati hanno accuratamente studiato come da rendere la discussione sintetica e fruttifera. In molti posti si affida questo compito a commissioni di operai che chiedono materiale alla direzione, raccolgono proposte, elaborano le soluzioni che vengono poi vagliate ed approvate. Decisivo è insomma che i lavoratori vedano nell'assemblea un organismo attivo, su cui ognuno ha un'influenza, capace di farsi ascoltare e di prendere delle misure utili che non restano poi soltanto sulla carta.

Quanto ai dirigenti economici, vi è stato fra loro chi ha creduto di vedere in tutte queste innovazioni un pericolo o attentato ai propri poteri. Si è risposto che per quanto autorità abbia nessuno nell'URSS e ogni grado di dirigente, è sotto un continuo controllo delle masse. Questo è in fondo il ruolo del sindacato: dopo le nuove disposizioni, esso ha diritto di esigere che i lavoratori partecipino direttamente al governo della produzione. Nell'URSS si sta passando su un immenso scala al più avanzato sistema di autogestione operaia che si sia mai conosciuto.

GIUSEPPE BOFFA

Un operaio fra le travature del cantiere sorto per l'ampliamento degli stabilimenti chimici di Severodonetsk, in Ucraina

Inge e Maia, gemelle tedesche diciottenni, fotografate sulla spiaggia di Torvalanica. Non vogliono fare del cinema, né partecipare a concorsi di bellezza. Desiderano soltanto restare in Italia, imparare bene la nostra lingua, trovare un lavoro fra noi. Siano le benvenute

LA FRANCIA DOPO IL CROLLO DEL REGIME PARLAMENTARE

Il mare di petrolio del Sahara "rivaluta" l'Algeria per i capitalisti

E' sufficiente, alla fine del 1957, che il deserto confermi di possedere nelle sue viscere enormi ricchezze perchè la grande borghesia francese accetti tutti i sacrifici della cosiddetta "pacificazione" - La scelta di Mollet

IV

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, agosto

Vi si viene dal mare. Algeri offre lo spettacolo sorprendente della sua immensa baia, verde di palme accecato dal bianco dei palazzi coloniali, splendente per l'oro delle cupole. «Una bellezza armoniosa — mi diceva un amico napoletano — che ricorda maramente quella del golfo di Napoli, con un sortilegio abbastanza in più». Ma dietro c'è la Casbah, i vicoli, le scalinate nere, e a ogni svolta l'altra, un'ansia acerba che l'europeo non riesce a cogliere pieno, da molte anche, guardato in silenzio dai visi gialli, squadre intanto che cambiano ancora imparato per tempo il dramma del loro paese.

Per quanto i francesi abbiano fatto per trasformarla, Algeri è rimasta profondamente araba, con quel che di polverosamente, con le sue veggende arcaiche popolate di personaggi senza tempo, di traffici e di complotti che non hanno mancato di sedurre generali, hanno spinto ad ammutinarsi, hanno trascinato intere masse, contro ogni logica, contro ogni interesse, nella lotta di Algeri per esempio, è la una tappa di quella durata durante la quale il potere cambia di mano otto volte in quattro giorni e tre anni. Dall'alba al tramonto un attimo ancora, e Ben un cordi ammutinati al sultano, con la sua, hanno ancora rapidamente bruciato prima di notte il nuovo «conte» quando col richiamo di Gaulle quardi e di tanto un per poco, il pulsione a «dato de' poteri».

Città di complotti

Città di complotti, prodotto, sopra tutto, dell'ultimo Algeri si pensa, politicamente, al periodo della «pacificazione» nel corso della «pacificazione» è stato proprio il movimento delle forze che nella metropoli non aveva trovato la mano, ma ha dimostrato che la trama ordita qui, attentamente preparata da altri nella città dei «colti complotti». Ci ricorda come in un laboratorio, tornato dopo cinquant'anni, diversi esperimenti del «laboratorio» quel che del capitale sono metropoli sono.

Non ci dimentichiamo che, «fino a ieri» ci sono nelle «colte» e se ne muove, e così dimostrano, diversamente, l'Algeria, la grande borghesia, tranne, da condotta «stante durante all'esercito, di molte, ci è della «pacificazione». Fino ieri, tra il 1956 e il 1957 a causa dell'ebbrezza dei bombardamenti di Algeri e della parte alla crisi, ciò che si è tradotto nel tentativo della «pacificazione» è stato il rifiuto della metropoli di accettare la «pacificazione».

Questo è stato quasi che non tutti seguiti alla «pacificazione» sono stati condizionati dalla battaglia per l'Algeria. In Cina, in Indocina, in Corea, in Indonesia, in Europa, in Medio Oriente, battuti attorno alla grande potenza, ardendo un immenso terreno. Attualmente la battaglia è portata nel Medio Oriente, poiché ci dentro di Algeria, cerca enormi ricchezze, per una dettagliata per la Tunisia e la Libia.

Ne può mancare totalmente qua e là l'intere sezione, dentale, e forse con sul l'Africa come que popolo hanno ricevuto non produ qua e troppo ignorata ecc. ecc.

Per la Francia dunque si tratta di controllare questa «colta» non di impedire che in un futuro non troppo lontano interessi del continente africano si chiedano a bancarotta dagli Usa e dal Medio Oriente e trasformino col loro peso, il tabacco e qualche «mandato» dall'Algeria con le «colonie» di Algeri.

Macchina in moto

Di qui la straordinaria importanza dell'Algeria, di qui la rapida conversione del capitale metropolitano. Ma non meno rapida discussione con la quale l'Algeria e l'America si preparano in Tunisia, dopo il bombardamento di Sakiet un precisione di una di tutta tranne.

Ma è tardi quando Gaillard tempo fa, per «bisogna» con «bisogna» pili «la marcia» ma di «colta» e «organizzazione» pre «non» «non» pe «non» «non».

L'13 maggio in conferenza di «battaglia» di «colta» Pflimlin «organizzazione» di Algeri organizzazione «non» «non» «non»